

IL CASO

Cie, lo scandalo della caldaia guasta da mesi

DIEGO LONGHIN

LE PRIME lettere per avvertire prefettura, questura e il provveditorato ai lavori pubblici del ministero delle Infrastrutture sono datate giugno e firmate dal direttore della Croce Rossa del Cie di corso Brunelleschi, Sergio Caenazzo. Missive per sottolineare i guasti, le perdite d'acqua e i problemi all'impianto di condizionamento e di riscaldamento. Le ultime lettere con misurazione delle temperature, dai 17 gradi negli uffici, ancoramenonelleareeabitative, ai 22 gradi dell'acqua, sono datate 9 e 11 dicembre. Non si può certo parlare di emergenza o di guasto dell'ultimo minuto. Insomma, non è stato un imprevisto.

SEGUE A PAGINA IV

La caldaia è rotta “Al Cie costretti a dormire con il cappotto”

Denuncia della delegazione di Sel La Croce Rossa: “In realtà il guasto è stato segnalato già da mesi”

<DALLA PRIMA DI CRONACA

DIEGO LONGHIN

I DIRIGENTI di prefettura e questura erano a conoscenza della situazione all'interno del Cie e soprattutto della mancanza di manutenzione ben prima del guasto definitivo, una quindicina di giorni fa, e ben prima della denuncia del consigliere regionale, Marco Grimaldi, e del consigliere comunale di Sel, Michele Curto. E ben prima del sopralluogo con l'onorevole Giorgio Airaudò di sabato scorso. «Il centro va chiuso perché è fatiscente — dicono ora i tre — tenere aperta una struttura del genere per 24 ospiti è uno spreco. Le istituzioni trovino una soluzione transitoria per quelle 24 persone che dormono con il cappotto e a cui è negata persino una doccia». Riparare la caldaia? «Costerà almeno 30 mila euro difficile immaginare che il problema possa essere risolto a breve, visto che i primi malfunzionamenti sono stati segnalati già la scorsa estate», dicono Grimaldi e Curto. E aggiungono: «I Cie sono una formula disumana, dispendiosa e fallimentare». Tra le lettere del dirigente della

Cri una dove si comunica che la Croce Rossa non avrebbe partecipato al bando per la nuova gestione del centro: «Bando illegittimo perché l'offerta è incongrua».

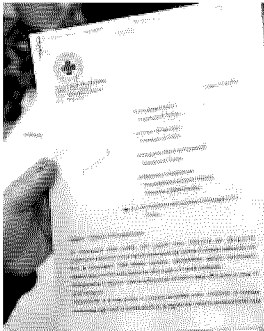
Oggi l'assessore all'Immigrazione della Regione, Monica Cerutti, andrà al centro per verificare la situazione di persone: «Pronta a chiedere la chiusura se le condizioni non saranno dignitose». Venerdì pomeriggio è partita la prima richiesta alla prefettura, guidata da Paola Basilone. Ieri la risposta: «Ci hanno fornito garanzie sul fatto che sia stata trovata una soluzione temporanea e del tutto emergenziale in attesa di una sistemazione definitiva, ma che al momento garantisce il riscaldamento. Voglio verificare di persona la situazione». Grimaldi e Curto aggiungono: «Usano le pompe di calore, ma sono insufficienti». E Cerutti promette: «Se dovessi riscontrare che le condizioni degli "ospiti" del Cie non sono dignitose chiederò l'adozione di provvedimenti alternativi e temporanei a quelli già adottati». Anche il sindaco Piero Fassino e il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, sono stati investiti del problema.

Da Roma interviene Anna

Rossomando, onorevole del Pde membro della commissione Giustizia: «Farò un'interrogazione — dice — i Cie vanno superati, bisogna trovare misure alternative. In questi mesi abbiamo già ridotto i tempi di permanenza e abbiamo istituito a novembre una commissione d'inchiesta sui Cie. Le situazioni nei centri italiani è preoccupante, non appena sarà insediata potrà occuparsi anche dei problemi di Torino».

Rimarranno al freddo i profughi che occupano le palazzine dell'ex villaggio olimpico. La Sala Rossa ha cancellato uno dei punti contenuti nella mozione “Zero freddo” presentata da Curto per riaccendere il riscaldamento negli edifici. Nulla da fare, la maggioranza del consiglio comunale non ha voluto approvare la richiesta che avrebbe impegnato il Comune a “ordinare” al Fondo Città di Torino, gestito da Prelios, di girare su “on” il tasto di accensione delle caldaie. Via libera al resto del documento che istituisce un fondo di 330 mila euro accendere i termosifoni alle famiglie in condizione di morosità incolpevole, chiedendo anche a Iren di soprassedere sullo stacco delle utenze fino alla primavera.

3 RIPRODUZIONE RISERVATA



Curto e Grimaldi:
"Ripararla costerà 30mila
euro, non accadrà presto
Meglio trasferire tutti"

20 GIUGNO 2014
E' la data della prima
lettera alla prefettura
per segnalare i
disguidi della caldaia

